

Roberto Conti,* *La Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Il ruolo del giudice* (Prefazione di Antonio Ruggeri), Aracne, 2011.

La principale finalità del lavoro vorrebbe essere allora quella di rendere *quotidiano* e *non occasionale* il confronto dell'operatore pratico con la CEDU .

Le riflessioni contenute nel libro, frutto prevalente di approfondimenti realizzati nel corso degli ultimi due lustri con riferimento a singoli arresti giurisprudenziali della Corte di Cassazione, della Corte costituzionale e della Corte europea dei diritti dell'Uomo, intendono per un verso dare atto della ormai inarrestabile capacità della CEDU di diventare "protagonista" di numerose e rilevanti pronunzie giurisprudenziali domestiche, ma anche - e soprattutto - "fotografare" il ruolo centrale progressivamente assunto dal giudice nazionale nella protezione dei diritti fondamentali.

La prospettiva seguita muove dalla convinzione che il modo migliore per conoscere la CEDU è quello di accostarsi alle sentenze nazionali che con essa si sono fin qui misurate per trarne talune linee guida.

Capire e conoscere la CEDU significa comprendere la portata e le tecniche che ne consentono concretamente l'applicazione ed attuazione nelle singole vicende processuali. Ed è a tali tematiche che si è dedicato il primo capitolo.

D'altra parte, l'ormai acquisita consapevolezza che il diritto eurounitario - espressione coniata da Antonio Ruggeri per descrivere ciò che veniva comunemente indicato come diritto comunitario prima dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona - si è andato pur esso progressivamente spostando da connotati meramente mercantilitici per indirizzarsi, in maniera progressiva, su versanti che pongono al centro il tema dei diritti umani, soprattutto per effetto dell'acquisita vincolatività della Carta dei diritti fondamentali varata a Nizza nel 2000 e rivista a Strasburgo nel 2007, ha vieppù confermato quanto il tema dei diritti umani si ponga su una dimensione che non può che allontanarsi da uno

sfondo (soltanto) nazionale, per approdare su scenari transnazionali, con tutte le difficoltà e le incognite che un simile approccio certo determina e determinerà in futuro, soprattutto per chi, come il giudice nazionale, è stato da sempre abituato a navigare sulle acque calme del diritto interno.

L'indagine, per tale motivo, non poteva prescindere da un approfondimento sulle ragioni, tradizionalmente negate ma poi recentemente sempre più oggetto di lenta e costante rivisitazione, che inducono a declinare insieme il diritto eurounitario e quello della CEDU.

Ed è proprio questo contesto ad originare un'analisi bifronte – che poi diventa triangolare grazie al continuo dialogo cercato con la Costituzione nazionale, come è reso palese dal capitolo 3, relativo al “Dialogo fra Corti, bilanciamenti e contaminazioni fra sistemi di protezione dei diritti umani”- che vorrebbe documentare il ruolo fin qui giocato dall'istanza giudiziaria nell'attuazione dei diritti umani e ancor più delineare i compiti che, nel prossimo futuro, i giudici nazionali saranno chiamati - solchè essi prendano costante ed *effettivo* contatto con i diritti scolpiti dalla CEDU- sempre di più a svolgere in una prospettiva meno condizionata dai confini nazionali ed invece maggiormente rivolta a favorire la circolazione delle decisioni e delle culture quando in gioco sono i diritti fondamentali.

Per tali ragioni, lo studio del tema dell'interpretazione della CEDU, dei soggetti che istituzionalmente sono chiamati ad individuarne i contenuti, dei rapporti tra l'interpretazione convenzionalmente orientata, quella costituzionalmente orientata e quella eurounitariamente conforme ha trovato collocazione nel capitolo 2, incentrato su “L'interpretazione conforme e il giudice dei tre cappelli”, appunto orientato a scandagliare i non sempre agevoli meccanismi di conformizzazione del diritto scritto nazionale ai canoni scolpiti dalle Carte dei diritti nazionali e sovranazionali.

L'impatto della CEDU sull'ordinamento interno è stato esaminato nel capitolo 4, dedicato a <<La “forza” del giudicato interno alla prova del diritto sovranazionale>>, in una prospettiva rivolta ad evidenziare i lati virtuosi di quelle pronunzie rese dalla Corte

di Cassazione che, prima di Corte cost.n.113/2011- non ancora pubblicata quando il libro è stato dato alle stampe- sono sembrate rivolte, in una prospettiva esclusivamente rimediabile, ad eliminare gli effetti pregiudizievoli prodotti dal verificato contrasto fra la sentenza risolutiva del caso a livello nazionale e la pronuncia della Corte europea che aveva successivamente evidenziato il contrasto fra la stessa ed i canoni convenzionali.

Fuori da ogni prospettiva pedagogica, si è così cercato di affermare con chiarezza e fermezza che il giudice dell'epoca attuale ha l'*obbligo* di fare corretta applicazione delle fonti sovranazionali, soprattutto quando esse riguardano la protezione dei diritti fondamentali, a pena di tradire l'essenza stessa della funzione giurisdizionale.

L'ultimo capitolo, nel tentativo di tirare le fila del discorso, cerca di offrire al lettore uno spaccato "in movimento" del ruolo del giudice nel sistema di protezione dei diritti fondamentali, lanciando delle proposte operative, in una prospettiva aperta ad un rinnovato e più efficace confronto del giudiziario con la Dottrina e con l'Avvocatura-autentico pungolo deciso ed instancabile dei diritti umani fondamentali-.In questa prospettiva si è parimenti cercato di tratteggiare alcune metodologie formative, forse capaci di attenuare la "solitudine" nella quale il giudice nazionale si è venuto a trovare, non per sua scelta, all'atto di comporre un sistema poliedrico di fonti nazionali e sovranazionali in materia di diritti fondamentali.

La prospettiva prescelta, peraltro, lungi dal valorizzare i tratti erculei del Giudice nazionale, cerca di delinearne i compiti, i doveri e le "responsabilità" nella consapevolezza che solo la concreta ed effettiva salvaguardia delle guarentigie dell'autonomia, indipendenza ed imparzialità è in grado di favorire quell'opera di incessante e progressiva implementazione dei diritti fondamentali che ogni uomo si attende.

* Giudice presso il Tribunale di Palermo, componente del Comitato Scientifico del CSM. Autore di numerosi commenti e di approfondimenti monografici, è stato docente di diritto privato e dell'Unione europea presso Scuole di Specializzazione per le Professioni Forensi ed Università.